

...iatore che aveva investito in bond argentini e titoli Cirio ...ri: banca friulana ...re 300 mila euro

di LUANA DE FRANCISCO

Arriva dal tribunale di Udine una delle poche sentenze sino ad ora emesse in Italia a favore di uno dei tanti (i casi denunciati sono migliaia) risparmiatori rimasti coinvolti negli ultimi grossi crack finanziari: quasi 300 mila euro di risarcimento, compresi i danni, le spese legali e gli interessi maturati, che la Banca di Udine dovrà pagare a un impiegato udinese di 60 anni che aveva investito i propri risparmi in bond argentini e titoli Cirio.

Avviata poco meno di un anno e mezzo fa, la causa si è conclusa nel settembre scorso, al termine di un processo celebrato secondo le nuove norme del rito societario, da poco in vigore e applicabili anche alle controversie sui rapporti d'intermediazione finanziaria. Tempi decisamente più brevi del consueto, dunque, per una sentenza (le motivazioni sono state depositate il 15 dicembre scorso) destinata a fare da modello a molti altri casi in attesa di giudizio anche nel resto del Paese. Come spiega il legale che ha portato alla condanna dell'istituto di credito udinese e al riconoscimento delle ragioni del proprio assistito.

«A differenza di precedenti sentenze favorevoli ai risparmiatori pronunciate nei mesi scorsi da altri giudici italiani - spiega l'avvocato Fulvio Luzzi Conti, dello studio legale Paviootti di Udine -, nelle quali era stata dichiarata la nullità degli acquisti di obbligazioni argentine o Cirio e decisa la conseguente restituzione delle somme investite, il tribunale di Udine ha sostenuto che le violazioni com-

messe dalla banca costituiscono invece inadempimento del contratto stipulato e sono quindi fonte di risarcimento del danno subito dal risparmiatore friulano».

I fatti risalgono al periodo compreso tra il 2000 e il 2002, quando l'impiegato aveva investito somme progressivamente crescenti del proprio capitale nei soli due titoli in parola. Il collasso finanziario della Repubblica argentina e il default del gruppo Cirio avevano determinato la perdita dell'intero valore delle azioni e lasciato a secco il suo conto come quello di migliaia di altri risparmiatori. Ma l'uomo non si era dato per vinto e, rivoltosi allo studio legale, aveva deciso di costituirsi in giudizio contro l'allora Banca di credito cooperativo di Udine.

Ebbene, a distanza di un anno e mezzo e dopo una consulenza tecnica durata cinque mesi, il 23 settembre scorso la camera di consiglio presieduta dal dottor Edoardo Cola e composta dai giudici Granfranco Pellizzoni e Francesco Venier (relatore), ha pronunciato sen-



tenza di condanna contro la banca, considerando «non adeguati» al profilo del risparmiatore gli acquisti di bond argentini e Cirio effettuati tramite l'istituto di credito a partire dall'autunno del 2001, sia perché «già cospicuamente presenti nel portafogli del cliente», sia perché lo stesso «non è stato adeguatamente informato della rischiosità di tali titoli». Per i giudici udinesi, in altre parole, «la

banca ha violato gli obblighi di diligenza e informazione su di essa gravanti a tutela del patrimonio del cliente». Una «svista» che si è tradotta in quasi 300 mila euro di salasso, tra restituzione del capitale (quasi 15 mila euro più interessi), risarcimento danni (circa 240 mila euro, più gli interessi calcolati dai singoli ordini di acquisto dichiarati nulli) e spese di causa (oltre 10 mila euro).

Dopo il crollo dei titoli Cirio e dei bond argentini il risparmiatore si è rivolto a uno studio legale udinese

IN VISITA

“Rosa nel pugno”: in carcere a Udine condizioni di vita ancora accettabili

In concomitanza con la Marcia di Natale per l'amnistia svoltasi a Roma, il gruppo La Rosa nel Pugno, formato da Sdi e Radicali friulani, ha organizzato una visita al carcere di Udine.

Ad attendere il gruppo, il direttore Francesco Macri che in due ore di colloquio ha illustrato l'organizzazione del penitenziario. Pur presentando i soliti problemi di sovraffollamento, (180 i detenuti contro una capacità di circa 160 posti), di carenza di personale (una ventina di agenti) e di carenza dei fondi per i programmi di recupero, la situazione dell'istituto udinese non appare drammatica come in buona parte della altre carceri italiane e questo soprattutto grazie all'impegno del direttore e del personale della polizia penitenziaria.

Le aree adibite alla custodia dei detenuti sono state da poco ristrutturate, le celle benché piccole sono dotate di servizi igienici. Il carcere dispone di una biblioteca e di alcune aule dove si tengono corsi di scolarizzazione (circa il 50% dei detenuti è extracomunitario) e di formazione.

Nel 2005 - hanno ricordato gli esponenti de La rosa nel pugno - nelle carceri italiane si è raggiunto il numero massimo di detenuti della storia della Repubblica, 60 mila, a fronte di una capacità di 42 mila posti, buona parte dei quali ancora in attesa di giudizio. E non va dimenticato che oltre l'80% dei reati rimangono impuniti.

Alla visita hanno partecipato Corrado Libra, Alessandro Dario e Franco Giunchi della Rosa nel Pugno, Paolo Menis consigliere Regionale della Margherita, Moreno Pilosio del nuovo Psi. Al gruppo ha chiesto di aggregarsi anche Enrico Pizza, consigliere comunale Ds, che al termine della visita ha proposto l'opportunità di «istituire anche a Udine - spiega Pizza -, sull'esempio di altre città italiane, la figura del Garante dei detenuti, che si occupi della tutela dei diritti delle persone private della libertà personale».

Pizza ha intenzione di volersi attivare con la maggioranza di Palazzo d'Aronco per istituire la figura del «Garante dei detenuti» anche in vista del reiserimento dopo il periodo di detenzione. «I compiti istituzionali del Garante - ricorda Pizza - sono quelli di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale oppure limitate nella libertà di movimento, residenti o dimoranti nel territorio del Comune; sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei diritti umani e dell'umanizzazione della pena detentiva».

causa

rettanti pic-
miliari che
improvviso
significati-
speranze di
e. Circa il 10
e trattate ri-
quantitativa-
stanze di ri-
a i 40 mila e
ante storie,
rimario chi-
alle obbliga-
estinato 210

re raccoglie
erdite di va-
a 500 euro e
più eclatante
responsabili
resta quel-
prenditore
Carnia che
ni per circa
al setaccio
e trasforma-
zialmente in
na. Sono al-
ce, i rispar-
to consulen-
ori da quan-
dei bond ar-
soltanto le

Gli esuli reclamano i loro beni in Croazia

La protesta è emersa a margine della messa di Natale celebrata nella chiesa della Purità

Anche quest'anno il Natale dell'esule - celebrato con la messa alla Purità e il convivio all'Astoria Italia - è stato un'occasione di incontro e di festa per i giuliani, istriani e dalmati residenti in Friuli, ma anche di aggiornamento sui prossimi impegni. Alla tradizionale manifestazione promossa dal Comitato provinciale di Udine dell'Anvgd, hanno aderito numerosi esuli, assieme a familiari e amici. Nei suoi interventi di saluto, sia in chiesa che all'Astoria, il presidente ingegner Cattalini ha richiamato l'attenzione sulle cerimonie del 10 febbraio, Giornata nazionale del ricordo dell'esodo e delle foibe. Nel folto programma in preparazione ci saranno dibattiti, illustrazione di libri e una rappresentazione al San Giorgio di una inedita Maldobria di Carpinteri e Faraguna. Il presidente ha quindi ragguagliato gli interessati sui rapporti con Croazia e Slovenia in relazione ai problemi ancora aperti dopo l'esodo. «Con la Croazia - ha lamentato Cattalini - siamo in una fase di crisi perché Zagabria non solo non intende risolvere la questione dei beni abbandonati, ma discrimina i cittadini italiani (rispetto a tedeschi, austriaci e di altre nazioni) intenzionati all'acquisto di proprietà in territorio croato. Non solo, ma da qual-

che anno c'è una legge sulla denazionalizzazione dei beni dell'ex stato socialista che vale per i cittadini croati, ma non per i vecchi proprietari italiani. Non riuscendo a superare l'impasse, ha ricordato ancora l'ingegner Cattalini, il nostro Governo si è impuntato, minacciando di porre il veto all'ingresso della Croazia in Europa». Il presidente dell'Anvgd ha ricordato che gli stessi problemi, pur di entità minore, esistono anche con la Slovenia, «ma siccome questo stato fa già parte dell'Ue ha concluso - si ritiene che le questioni aperte possano essere chiarite in ambito europeo». La messa alla Purità è stata celebrata da monsignor Giovanni Nicolici, esule da Lussino. Ha accompagnato il rito il Gruppo corale di Vidulis, diretto da Adelchi Zoratti, che al termine ha tenuto un breve concerto di canti natalizi. Dopo il pranzo c'è stata la consueta distribuzione di omaggi offerti da alcune ditte molto vicine all'Associazione degli esuli. Tra gli ospiti della giornata, il viceprefetto dottoressa Marosu, la presidente nazionale della Federazione volontari della libertà Paola Del Din, l'ispettrice della Cri Nenetta Valle, la delegata dell'Unesco Renata Capria d'Aronco e il direttore dell'Isig di Gorizia Alberto Gasparini. (m.bl.)



Alcune immagini scattate nella chiesa della Purità durante la celebrazione del Natale dell'esule